

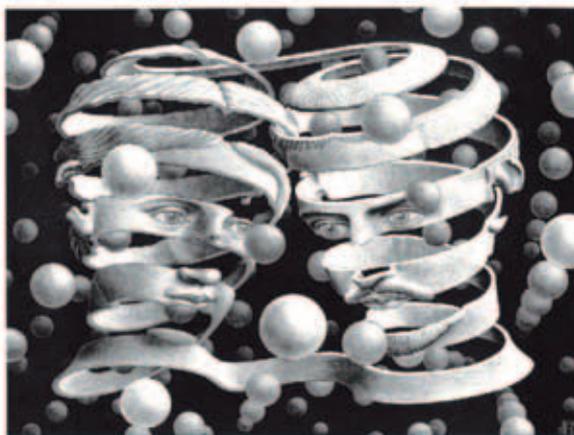
# ROMA RISCOOPRE IL GENIO DI ESCHER

Dall'alto:

> Buccia, 1955,  
xilografia  
> Vincolo d'unione,  
1956, litografia



Fino al 22 febbraio 2015 il Chiostro del Bramante ospita una grande mostra antologica interamente dedicata all'artista, incisore e grafico olandese. Oltre centocinquanta opere esposte che raccontano l'annodarsi di universi culturali apparentemente inconciliabili i quali, grazie alla sua arte e alla sua spinta creativa, si armonizzano in una dimensione visiva decisamente unica.



Con oltre 150 opere, tra cui i suoi capolavori più noti come *Mano con sfera riflettente*, *Giorno e notte*, *Altro mondo II*, *Casa di scale* (relatività) ha aperto a Roma, al Chiostro del Bramante, una grande mostra antologica interamente dedicata all'artista, incisore e grafico olandese, che ne contestualizza il linguaggio artistico e racconta l'annodarsi di universi culturali apparentemente inconciliabili i quali, grazie alla sua arte e alla sua spinta creativa, si armonizzano, invece, in una dimensione visiva decisamente unica.

Prodotta da DART Chiostro del Bramante e Arthemisia Group e, in collaborazione con la Fondazione Escher, grazie ai prestiti provenienti dalla Collezione Federico Giudiceandrea, curata da Marco Bussagli, con il patrocinio di Roma Capitale, la mostra ESCHER vuole sottolineare l'attitudine di questo intellettuale - perché il termine artista, nell'accezione con cui siamo abituati ad usarlo, pare in parte inadeguato - a osservare la natura in un altro modo, con un punto di vista diverso, tale da far emergere in filigrana quella bellezza della regolarità geometrica che talora diviene magia e gioco.

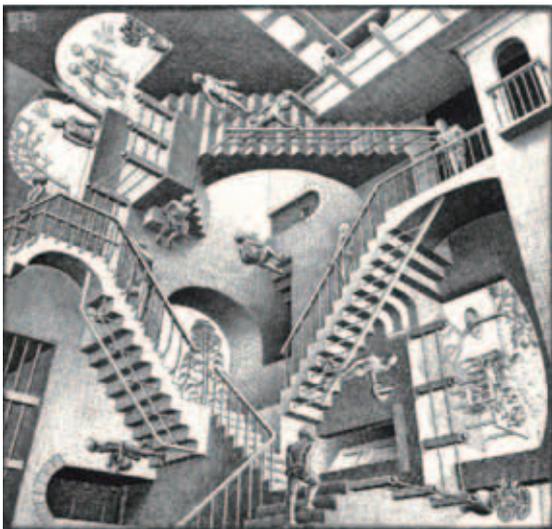
Non è un caso che la spinta verso il meraviglioso e l'inconsueto sia nata nella mente e nel cuore di Escher grazie allo stupore che provava per le bellezze del paesaggio italiano, dalla campagna

**ESCHER****20 settembre 2014 – 22 febbraio 2015****Roma, Chiostro del Bramante**

Tutti i giorni dalle 10.00 alle 20.00

Sabato e domenica dalle 10.00 alle 21.00

senese al mare di Tropea, dai declivi scoscesi di Castrovalva ai monti antropomorfi di Pentadattilo. Su questi paesaggi si allungava il suo sguardo che scorgeva la regolarità dei volumi, la dimensione inaspettata degli spazi, la profondità storica delle città e dei borghi. Fu la domestichezza con questi luoghi, così diversi dalla dolcezza orizzontale della sua Olanda, a porsi alla radice di un percorso artistico che s'avventurò negli spiazzi sconfinati della geometria e della cristallografia, divenendo terra fertile per giochi intellettuali dove la fantasia regnava sovrana. Quello di Escher, infatti, è uno sguardo che sa cogliere la realtà del reticolo geometrico dietro le cose, per poi farne le premesse compositive per costruire quelle che più tardi prenderanno il nome di «immagini interiori». Così quando Escher, lasciata definitivamente l'Italia, giunse a Cordova e all'Alhambra nel 1936,



Casa di scale  
(Relatività), 1951,  
litografia



Mano con sfera  
riflettente, 1935

il gioco di tassellature, l'elemento di attrazione dell'apparato decorativo di quei monumenti moreeschi, fu causa scatenante di un ulteriore processo creativo che coincise con il riemergere della cultura *art nouveau* della sua formazione artistica.

Il percorso della mostra vuole seguire letteralmente lo sguardo di Escher, che ha preso le mosse dall'osservazione diretta e puntuale della natura, sull'onda del fascino che esercitò su di lui il paesaggio italiano. Così, gli occhi del grande artista si sono posati tanto sulle meraviglie offerte dagli scorci del nostro paese, quanto sulle piccole cose, dai soffioni agli scarabei, dalle foglie alle cavallette, ai ramarri, ai cristalli che egli osservava come straordinarie architetture naturali.

La mostra dedicata a questo grande intellettuale, mago nell'iper suggestione del disegno, racconta attraverso le opere di Escher la compenetrazione di mondi simultanei, il continuo passaggio tra oggetti tridimensionali e bidimensionali, ma anche le ricerche della Gestalt - la corrente sulla psicologia della forma incentrata sui temi della percezione -, le implicazioni matematiche e geometriche della sua arte, le leggi della percezione visiva e l'eco della sua opera nella società del tempo.

Nel percorso della mostra anche opere comparative quali Marcel Duchamp, Giorgio de Chirico, Giacomo Balla e Luca Maria Patella.